



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Sabato***

---

***30 dicembre***

---

***2023***

---

# SALUTE

L'EPIDEMIA SEMBRA RALLENTARE

## IL SOSPETTO

Gli italiani nonostante i sintomi, eviterebbero di fare il tampone o (in caso di tamponi casalinghi) di rendere nota l'eventuale positività

## IL SIERO CONTRO XBB.1.5

Negli ultimi giorni monitorati, le iniezioni sono state 75.817, la settimana precedente al Natale erano state oltre 232mila

# Covid, crollo di vaccini e di tamponi

Anche pugliesi e lucani meno inclini a diagnosi e prevenzione anti Coronavirus

● L'incidenza di Covid in Italia nel periodo 21-27 dicembre è di 70 casi per 100mila abitanti, in diminuzione rispetto al periodo 14-20 dicembre (103 casi per 100mila abitanti). È quanto emerge dal Monitoraggio settimanale di Istituto superiore di sanità e ministero della Salute. «Tale calo - si legge - potrebbe, in parte, essere attribuibile a una ridotta frequenza di diagnosi effettuate durante i giorni festivi». Gli italiani, insomma, nonostante i sintomi, eviterebbero di fare il tampone o (in caso di tamponi casalinghi) di rendere nota l'eventuale positività.

L'indice di trasmissibilità (Rt) basato sui casi con ricovero ospedaliero al 19 dicembre è in ogni caso sotto la soglia epidemica, pari a 0,76 (0,73-0,79), in diminuzione rispetto alla settimana precedente quando era di 0,96 (0,93-0,99) al 12 dicembre.

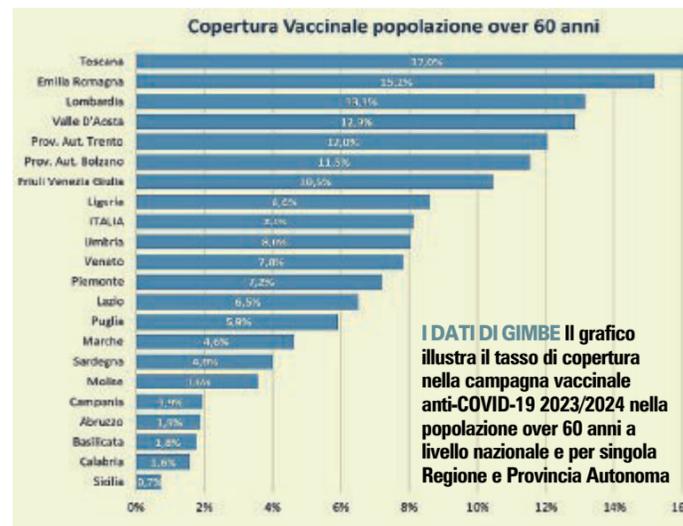
L'incidenza settimanale dei casi Covid

diagnostici e segnalati risulta in diminuzione nella maggior parte delle regioni/province autonome rispetto alla settimana precedente. L'incidenza più elevata è stata riportata in Abruzzo (149 casi per 100mila abitanti), la più bassa in Sicilia (3 casi/100mila abitanti). La fascia d'età che registra il più alto tasso di incidenza settimanale è quella over 90 anni. L'incidenza settimanale è sostanzialmente stabile in tutte le fasce d'età. L'età mediana alla diagnosi è di 59 anni, stabile rispetto alle settimane precedenti. La percentuale di reinfezioni è circa il 45%, sostanzialmente stabile rispetto alla settimana precedente.

C'è poi il grande tema delle vaccinazioni: troppo poche. Al 28 dicembre i vaccini anti-Covid aggiornati a XBB.1.5 somministrati in Italia dall'inizio della campagna autunno-inverno sono 1.826.658. Negli ultimi giorni considerati,

dal 22 al 28 dicembre, le iniezioni sono state 75.817, crollate rispetto alla settimana precedente, quando erano state oltre 232mila.

Lombardia, Emilia Romagna e Toscana continuano a essere le regioni in cui si concentra la maggior parte delle dosi somministrate nell'ambito della campagna, oltre il 54%. Insieme, totalizzano 992.478 richiami eseguiti. Il dato più alto resta quello lombardo, 503.041, seguito dai numeri di Emilia Romagna (250.651) e Toscana (238.786). Alle spalle di queste regioni ci sono Veneto (144.607), Lazio (143.188), Piemonte (136.226), Puglia (89.603), Liguria (56.859), Friuli Venezia Giulia (52.747), Campania (35.286), Umbria (29.599), Marche (27.142), Sardegna (26.620), Trento (23.588), Bolzano (19.912), Sicilia (14.256), Calabria (11.518), Abruzzo (9.121), Valle d'Aosta (5.940), Molise (4.500) e Basilicata (3.468). (red. pp)



## Medici pugliesi in fuga dalla sanità pubblica

● Il 25% dei medici della Puglia pensa alla pensione anticipata e il 29% dei non pensionabili ipotizza di lasciare il settore pubblico. A sondare l'umore dei medici pugliesi, sempre più tentati di dire addio al servizio pubblico, è il sondaggio condotto da Fadoi, la Federazione dei medici internisti ospedalieri, su un campione rappresentativo di camici bianchi. Nonostante le intenzioni personali, circa il 64% degli ospedalieri vede ancora nel sistema sanitario pubblico «un baluardo del diritto alla salute, che mette le ragioni assistenziali davanti a quelle economiche». Solo il 7% pensa che gli straordinari meglio retribuiti possano risolvere il problema delle liste di attesa, che per il 35% si affronta con una migliore organizzazione dei servizi. Tuttavia il dato più preoccupante è quello sulle intenzioni di abbandonare la sanità pubblica: uno su quattro pensa di appendere in anticipo il camice bianco al chiodo, soprattutto per evitare presenti e futuri tagli alle loro pensioni, ma anche per i carichi di lavoro eccessivi. E poi c'è un 29% che se potesse tornasse indietro non sceglierebbe più di iscriversi a Medicina. Anche chi non è in età di pensione nel 29% dei casi sta pensando di lasciare il servizio pubblico per andare nel privato. Uno scorporamento che trova conferma nel 29% che alle condizioni attuali tornando indietro nel tempo non sceglierebbe più di fare il medico. L'indagine punta poi ad analizzare le criticità nei reperti di medicina interna, quelli che in media assorbono circa il 50% di tutti i ricoveri ospedalieri. Per il 21% il problema numero uno resta la carenza di personale medico e infermieristico. La scarsa valorizzazione del medico di medicina interna nell'organizzazione del lavoro ospedaliero è invece segnalata dal 43% degli internisti. La scarsa o mancata integrazione tra ospedale e servizi territoriali è indicata dal restante 36%.

## E l'Usppi chiede alla Regione la convocazione di un tavolo

● Il segretario generale dell'Usppi Nicola Brescia ha chiesto al governatore Emiliano di aprire subito un «tavolo di concertazione per affrontare le tematiche che gravano sulla sanità pugliese e che necessitano quanto prima di una programmazione puntuale ed efficace non solo per garantire il benessere e la salute dei pazienti, ma anche la qualità professionale dei lavoratori medici e infermieri che occupano le corsie degli ospedali pugliesi».

Il Sindacato accende ancora i riflettori sui problemi ancora irrisolti o per i quali va raddrizzato il tiro: «liste di attesa, controllo della spesa, la rete dell'emergenza-urgenza, il rafforzamento dei servizi territoriali, attivazione e potenziamento dei PTA, sanità privata non in contrapposizione o sostituzione del pubblico». Ma l'Usppi chiede soprattutto di «adeguare gli organici, garantire il superamento del precariato per assicurare giusti interventi ai pazienti. È fondamentale individuare processi innovativi e sostenibili in ambito sanitario e socio-sanitario in linea con il Piano Operativo 2023-2025. Chiediamo altresì un impegno che deve investire l'assistenza ospedaliera - dichiara Brescia - i pazienti pugliesi non devono essere di serie B rispetto a pazienti di altre regioni. Particolare attenzione richiediamo per la sicurezza sul posto di lavoro, perché garantire sicurezza, significa che i lavoratori operano in tutela non solo per se stessi ma soprattutto per i pazienti, limitando i rischi legati agli errori che purtroppo spesso si verificano».

«Non vogliamo balzare alle cronache per una malasana, vogliamo essere il fiore all'occhiello nella sanità italiana, conclude il segretario nazionale dell'Usppi».

L'INIZIATIVA DELLA QUESTURA IONICA

**OBIETTIVO  
PREVENZIONE**  
Ieri in  
questura  
l'appello  
congiunto di  
Polizia e Asl  
ai cittadini  
per  
l'imminente  
festività  
dell'ultimo  
dell'anno



## Botti di Capodanno pericolosi i consigli di Asl e artificieri

Attenzione ai petardi illegali e a quelli inesplosi

● Festeggiate, ma usando la testa e, soprattutto con moderazione e buon senso. È l'appello congiunto di questura e Asl ai cittadini per l'imminente festività dell'ultimo dell'anno. Ieri in questura, il vicario del questore Michele De Tullio, il direttore generale dell'Asl di Taranto, Vito Gregorio Colacicco, il direttore sanitario, Sante Miner-

ba e il primario del Pronto Soccorso del SS. Annunziata, Angela Valentini, hanno voluto lanciare un appello per prevenire possibili situazioni di pericolo, evitando così di sovraffollare l'ospedale già al limite della capienza per i numerosi ricoveri a causa del picco di casi di influenza e Covid.

Tra i consigli, espressi anche dagli artificieri, durante la notte di Capodanno, utilizzare solo fuochi conformi alle norme di legge da maneggiare sempre con la massima cautela e il contestuale invito a non acquistare artifici illegali sulle bancarelle. L'obiettivo è prevenire pericolose lesioni da scoppio e festeggiare il nuovo anno scongiurando tutti gli eccessi, anche quelli legati all'abuso di alcol e droghe.

A Capodanno del 2023 furono circa settanta le persone che si presentarono al Pronto Soccorso con ferite e un ragazzino subì anche l'amputazione di una mano.



### BOTTI Occhio a quelli illegali

Gli artificieri della questura hanno illustrato le buone pratiche per evitare di incorrere in incidenti legati all'utilizzo poco responsabile dei fuochi d'artificio. Per gli esperti è necessario utilizzare materiale legale, già sottoposto a controlli e leggere le indicazioni per un corretto utilizzo dei fuochi pirotecnici. Gli artificieri hanno ricordato che è meglio rivolgersi a rivenditori e canali legali per assicurarsi che il materiale sia di buona qualità.

Non acquistateli senza protezione dell'involucro di plastica che protegge dall'umidità i fuochi pirotecnici. Attenzione agli artifici artigianali perché sono vere e proprie bombe e soprattutto non raccoglieteli mai se inesplosi perché vi esponete a pericoli gravissimi.

Il direttore della Asl Colacicco ha invitato i tarantini a festeggiare con la testa. «Ci vuole moderazione non solo per i botti e i petardi - ha detto - State attenti ai bambini e al materiale che maneggiano e qui mi rivolgo ai genitori. Ma state attenti anche all'abuso di alcol e sostanze». Intanto, la questura ha predisposto una serie di servizi di prevenzione per garantire sicurezza nelle feste di piazza previste in alcuni comuni della provincia.

[Maristella Massari]

## Andria, donati gli organi espiantati da una ragazza

● **ANDRIA.** Aveva 14 anni ed era di Andria, ha donato i reni, il fegato, il cuore e le cornee.

"Nessuno di noi può avere parole per consolare il dolore di una famiglia che ha perso una ragazza di soli 14 anni in maniera così violenta": dice Tiziana Dimatteo, direttrice generale della Asl Bt.

Che prosegue: "Possiamo solo sperare che aver donato vita ad altri bambini e ragazzi possa alleviare una ferita che non si rimarginerà".

Grande commozione e grande partecipazione hanno accompagnato le attività di prelievo nelle tante ore necessarie per portare a termine tutte le operazioni.

Nelle sale operatorie dell'ospedale Bonomo di Andria, dirette dal dottor Nicola Di Venosa, si sono avvicendate quattro equipe diverse per una donazione pediatrica che ha

seguito un circuito nazionale: i reni sono stati prelevati dal Policlinico di Foggia e sono stati trasferiti a Genova, il fegato è stato prelevato dal Policlinico di Bergamo mentre il cuore è stato prelevato dai cardiocirurghi del Policlinico di Padova, le cornee sono state prelevate dal dottore Guglielmo Ceci dell'equipe di Andria per essere inviate alla Banca degli Occhi di Mestre.

A coordinare le attività il dottor Giuseppe Vitobello: "la famiglia ha proposto la donazione - racconta - abbiamo vissuto con loro ore difficilissime. Il pensiero, l'abbraccio di tutti gli operatori che si sono avvicendati va a questa famiglia, ai genitori che hanno avuto la forza di pronunciare un "sì" in un momento di dolore inimmaginabile per ciascuno di noi".

[red.bat]

# Le Sfide della Regione

La ricerca condotta da Fadoi sugli internisti: il 29% starebbe meditando di lasciare l'attuale collocazione per spostarsi nel settore privato o in una cooperativa. Giovani e veterani sono stanchi e sfiduciati per le piante organiche ridotte all'osso. E ci sono i nodi sicurezza e liste d'attesa

## Fuga dalla sanità pubblica. Un medico su 4 pensa alla pensione anticipata

Vincenzo DAMIANI

Un medico internista su tre sta riflettendo sull'abbandonare gli ospedali pubblici pugliesi per lavorare nel privato o nelle cooperative; un altro 25%, invece, pensa alla pensione anticipata avendone maturato i requisiti. Si respira aria di fuga nella sanità pugliese, a sondare l'umore dei camici bianchi, sempre più tentati di dire addio al servizio pubblico, è la survey condotta da Fadoi, la Federazione dei medici internisti ospedalieri, su un campione rappresentativo di professionisti. L'unica nota positiva è che nonostante le intenzioni personali, circa il 64% degli ospedalieri vede ancora nel sistema sanitario pubblico "un baluardo del diritto alla salute, che mette le ragioni assistenziali davanti a quelle economiche". Il problema è che giovani e medici più esperti sono delusi, stanchi e sfiduciati: da una parte le piante organiche ridotte all'osso che rendono i carichi di lavoro sempre più pesanti; dall'altra la questione sicurezza (è di giovedì l'ultima aggressione subita a Bari da un infermiere). E poi c'è il nodo liste di attesa che pesa non soltanto sui pazienti: a questo proposito, soltanto il 7% dei medici pensa che gli straordinari meglio retribuiti possano risolvere il problema, che per il 35% si affronta con una migliore organizzazione dei servizi. Tuttavia il dato più preoccupante è quello sulle intenzioni di abbandonare la sanità pubblica: uno su quattro pensa di appendere in anticipo il camice bianco al chiodo, soprattutto per evitare presenti e futuri tagli alle loro pensioni, ma anche per i carichi di lavoro eccessivi. E poi c'è un 29% che se potesse tornasse indietro non sceglierebbe più di iscriversi a Medicina. Anche chi non è in età di pensione nel 29% dei casi sta pensando di lasciare il servizio pubblico per andare nel privato. Uno scorcimento che trova conferma nel 29% che alle condizioni attuali tornando indietro nel tempo non sceglierebbe più di fare il medico. L'indagine punta poi ad analizzare le criticità nei reparti di medicina interna, quelli che in media assorbono circa il 50% di tutti i ricoveri ospedalieri. Per il 21% il problema numero uno resta la carenza di personale medico e infermieristico. La scarsa valorizzazione del medico



Il 64% degli ospedalieri vede ancora nel sistema sanitario pubblico "un baluardo del diritto alla salute"

di medicina interna nell'organizzazione del lavoro ospedaliero è invece segnalata dal 43% degli internisti. La scarsa o mancata integrazione tra ospedale e servizi territo-

riali è indicata dal restante 36%. Quasi un plebiscito per l'utilizzo degli specializzandi a copertura dei vuoti in pianta organica con solo il 21%

che pensa possano mettere a rischio la qualità dell'assistenza. Per il 58% è invece utile purché svolgano le loro attività affiancati da un tutor. E ancora: non convince la formula straordinari meglio pa-

gati uguale meno liste di attesa, contenuta nella manovra economica, giudicata efficace solo dal 7% degli intervistati, mentre per il 22% serve assumere personale, per il 35% organizzare meglio le attività in modo da garantire un utilizzo più esteso sia delle apparecchiature diagnostiche che delle risorse umane. A parere del 36% andrebbe invece ridotta l'inappropriatezza prescrittiva. "Il lavoro ospedaliero diventa sempre più pressante" commenta la presidente di Fadoi Puglia, Anna Belfiore - la survey evidenzia lo stato di malessere dei medici pugliesi che lavorano negli ospedali pubblici. Il 25% pensa alla pensione an-

tipicata soprattutto per il timore di subire tagli alla propria pensione come previsto dalla manovra economica del governo". "Chi non è in età di pensione - rimarca - pensa ad altre soluzioni lavorative ed il 29% dei medici internisti riflette se sia preferibile passare al privato. Ma la sfiducia verso l'attività professionale è espressa ancora più marcatamente dal 29% che dichiara che non rifarebbe la stessa scelta professionale se fosse stato a conoscenza delle attuali condizioni lavorative. A fronte del disagio espresso da circa un terzo dei medici ospedalieri, una buona percentuale dei medici esprime la propria convinzione a continuare a lavorare per il sistema sanitario nazionale e il 64% specifica che una motivazione forte ad insistere con il proprio lavoro è la possibilità di garantire a tutti il diritto alla salute, principio basilare del sistema sanitario".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Stavolta la Regione gioca d'anticipo: già definiti i tetti di spesa per le Asl

Andrea TAFURO

La Regione Puglia gioca d'anticipo sulla sanità e approva le nuove misure per il contenimento della spesa per l'acquisto di prestazioni sanitarie per l'anno prossimo. I tetti economici per il 2024 deliberati in Giunta, su proposta dell'assessore alla salute, Rocco Palese, segnano una novità assoluta in termini di programmazione, considerando i bilanci in rosso degli anni scorsi (circa 450 milioni euro il disavanzo registrato nel 2022) e che i limiti ai costi sanitari per le Asl erano spesso comunicati ad anno ampiamente in corso, quindi a spesa in gran parte compiuta. Il provvedimento, che va ad aggiungersi ad una precedente delibera regionale per il contenimento della spesa per l'assistenza farmaceutica convenzionata, per i dispositivi medici e l'acquisto diretto di farmaci e dei gas medicali, riguarda in particolare il fondo unico di remunerazione regionale per l'acquisto di prestazioni da strutture accreditate Rsa e Centri diurni per soggetti non autosufficienti e disabili, pari a 199.612.769 euro complessivi. Risorse assegnate alle Asl pugliesi, con Bari che incassa oltre 64 milioni di euro e Lecce poco più di 43 milioni di euro. A seguire l'Asl di Taranto (29,4 milioni), Foggia (27,596 milioni), Brindisi (18 milioni) e la Bat con quasi 17 milioni di euro.

Per i direttori generali delle Asl inserito il richiamo "ad



Sopra, l'assessore regionale alla Salute Rocco Palese

un utilizzo adeguato e conforme del fondo" nel rispetto delle norme nazionali e regionali in tema di autorizzazione all'esercizio, accreditamento ed accordi contrattuali. Tra le altre voci individuali in delibera anche i fondi unici e invalicabili per l'acquisto delle prestazioni dalle strutture private autorizzate ed accreditate dedicate alla salute mentale per adulti, per un totale regionale di poco superiore a 121 milioni e 541mila euro. Oltre 11 milioni e mezzo è invece la cifra riservata per prestazioni dedicate alla salute mentale in età evolutiva. Per l'acquisto di prestazioni di cura delle dipendenze patologiche invece la Giunta regionale ha finanziato oltre 13 milioni e 600mila euro, suddivisi in 3 milioni e 873mila euro per l'Asl Lecce, 3 milioni per l'Asl Foggia, 2

milioni e 762mila euro per Bari, circa 1 milione e mezzo a testa per le Brindisi e Taranto e poco più di un milione di euro per l'Asl Bat. Ed ancora, il fondo unico di remunerazione invalicabile per prestazioni da presidi di riabilitazione è stato complessivamente fissato a 130.985.409,99 euro, con Foggia (oltre 36 milioni di euro) e Bari (35,7 milioni) le due Asl con maggiore disponibilità di spesa.

Oltre 12 milioni di euro per

l'acquisto delle prestazioni da strutture "Hospice" autorizzate ed accreditate e poco più di 4 milioni di euro per prestazioni da strutture accreditate dedicate per l'autismo. Limite fissato a 144 milioni di euro invece per le prestazioni da erogarsi in regime ambulatoriale da parte dei privati accreditati. Tetto di spesa anche alle cure termali per quasi 8 milioni complessivi, suddivisi tra l'Asl Brindisi (2 milioni e 329mila euro per Torre Canne), Margherita di Savoia con 2.607.594,68 euro (Asl Bat), Castelnuovo Daunia 870.626 euro (Asl Foggia) e 2.073.392,18 euro per Santa Cesarea Terme (Asl Lecce).

Numeri incasellati, analizzati dall'assessore regionale alla salute, Rocco Palese. «È un provvedimento tecnico-contabile per dare certez-

za al sistema e fornire un indirizzo perentorio sulla spesa sanitaria delle Asl e verso i privati accreditati. Le cure alla sanità pugliese iniziano a portare risultati positivi, che puntiamo a migliorare ancora. La delibera quindi - precisa Palese - fissa i tetti finanziari della sanità per l'intero 2024, intervenendo in anticipo per evitare sbavature economiche, che non saranno più tollerate». Per quanto concerne la spesa sanitaria per le "Case per la Vita", la Giunta ha deciso "al fine di perimetrare correttamente la spesa sanitaria e più correttamente quella sociale non di competenza del Fondo Sanitario nelle more dell'approvazione di specifico regolamento", che la spesa massima ammissibile su base mensile per l'esercizio 2024 è pari alla spesa consuntiva 2023 ridotta del 20%. Dall'assessore Palese arriva infine il commento sulle decisioni del Governo - in particolare su incarichi provvisori per medici laureati, specializzandi e pensionati prorogati sino al 31 dicembre 2024 - inserite nel decreto "M2eproroghe". «Finalmente anche a livello nazionale si è presa consapevolezza delle carenze negli organici della sanità e questi provvedimenti, seppur temporanei, sono dei tentativi utili e condivisibili per affrontare il problema. In questa direzione - conclude l'assessore Palese - i direttori generali delle Asl riceveranno disposizioni dalla Regione per il conferimento di incarichi semestrali di lavoro autonomo ai medici specializzandi o collocati in quiescenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quasi un plebiscito per l'utilizzo degli specializzandi per coprire i vuoti in pianta organica

Per i direttori generali il richiamo a "un utilizzo adeguato e conforme del fondo"

---

### Richieste in aumento, la Asl interviene

---

Vaccinazioni  
anti Covid  
a gennaio 4 giornate  
senza prenotazioni

A seguito dell'aumento delle richieste pervenute negli ultimi giorni e dell'ottimo feedback registrato nella popolazione, il Dipartimento di Prevenzione della ASL Taranto ha organizzato altre quattro sedute per la vaccinazione anti Covid ad accesso libero per il mese di gennaio 2024, senza prenotazione. Rivolte alle persone che abbiano già compiuto 12 anni, le sedute vaccinali senza prenotazione si terranno presso la Direzione del Dipartimento di Prevenzione, a Taranto agli ex Baraccamenti Cattolica (ingresso da via Leonida n. 2, di fronte all'Arsenale Marina Militare) di giovedì, nelle date del 4, 11, 18 e 25 gennaio, la mattina dalle ore 9 alle 13 e il pomeriggio dalle ore 14.30 alle 17.

# Esplode petardo, 13enne perde un dito

► Il ragazzino ferito è stato trasferito d'urgenza nell'ospedale di Bari

Ha soltanto tredici anni. Ed è la prima vittima dei "botti" in provincia di Taranto, in vista di Capodanno. Il ragazzino, purtroppo, ha perso un dito l'esplosione di un petardo che stava maneggiando in strada. La deflagrazione lo ha tramortito e soprattutto ferito in maniera grave ad una mano.

Il tredicenne è stato subito soccorso e condotto al pronto soccorso dell'ospedale Santissima Annunziata, dove è giunto dolorante, perdendo sangue in maniera copiosa dalle diverse ferite provocate dalla deflagrazione.

I dottori lo hanno medicato, ma per una delle dita non c'è stato nulla da fare. A quel punto hanno immediatamente disposto il trasferimento del giovanissimo paziente, in prognosi riservata, nel reparto di chirurgia plastica dell'ospedale di Bari dove si proverà a ricostruire l'arto mutilato da quel "botto" che in teoria dovrebbe essere sinonimo di festa. E che invece, in questo, come in troppi altri casi, è destinato a segnare in maniera indelebile la vita di un ragazzino.

L'incidente si è verificato nella tarda serata di mercoledì a Massafra, ad un pugno di chilometri da Taranto. Stando a quanto si è appreso, il tredicenne stava maneggiando uno di questi pericolosissimi "ordigni", che è esploso quando la vittima lo aveva ancora tra le mani. Lo scoppio gli avrebbe provocato una profonda lacerazione tra il pollice e l'anulare di una mano, con conseguente perdita di un dito.

Un dramma che, purtroppo, ha riportato alla memoria lo sconcertante bilancio della notte di San Silvestro dello scorso anno. Tantissimi i per-



La conferenza stampa in Questura foto studio Ingentio

## I consigli degli artificieri della Polizia

Sono poche ma fondamentali le regole da osservare nel maneggiare i fuochi d'artificio. A spiegarle, ieri mattina, sono stati due agenti del nucleo artificieri della Polizia in servizio nella questura di Taranto.

In primo luogo la raccomandazione è quella di acquistare solo fuochi d'artificio del tipo legale. Leggere con grande attenzione la "etichettatura" apposta sulle confezioni per avere piena consapevolezza del tipo di prodotto che si sta per adoperare. Un'altra indicazione è quella di rivolgersi esclusivamente ai venditori autorizzati e farsi spiegare il corretto utilizzo dei prodotti. Una raccomandazione che va a braccetto con quella di evitare di acquistare "botti" sulle bancarelle in strada. Non acquistare fuochi sprovvisti della protezione in pvc, che mette al riparo il prodotto dall'umidità. Mai acquistare giochi del tipo "F4" utilizzabili solo da chi ha specifiche competenze nel settore. Non acquistare "botti" artigianali e non raccogliere in strada petardi inesplosi.

colosi "botti" fatti esplodere un anno fa prima e dopo la fatidica mezzanotte. Molte di quelle vere e proprie bombe erano di fabbricazione artigianale e quindi illecite. E non a caso provocarono un bollettino pesantissimo. Nella notte dedicata ai festeggiamenti, in-

**Questura e Asl raccomandano prudenza in vista della notte di festeggiamenti per il nuovo anno**

fatti, furono settanta le persone che si presentarono al pronto soccorso per farsi medicare le ferite e le ustioni provocate dai "botti". Ad un ragazzino, purtroppo, fu necessario amputare una mano. Un incubo di festa che quest'anno si sta cercando in tutte le maniere di scongiurare. Con questo scopo, ieri mattina, in Questura, i vertici di Polizia e Asl hanno tenuto una conferenza stampa congiunta.

Michele De Tullio, vicario del Questore, il direttore generale della Asl Vito Gregorio Colacicco, il direttore sanitario Sante Minerba e il primario del Pronto Soccorso dell'ospedale Santissima Annunziata Angela Valentini, hanno illustrato a lungo i rischi che si corrono per l'utilizzo disinvolto di fuochi d'artificio, in particolare di quelli illegali. I pericoli sono stati al centro soprattutto dell'intervento degli esperti artificieri della Polizia che hanno fornito una serie di consigli preziosi da seguire nell'acquisto e nel maneggiare i fuochi pirotecnici.

Sulla battaglia di civiltà e di sicurezza hanno insistito sia il direttore della Asl sia il dirigente della Polizia Michele De Tullio. Proprio in questi giorni, peraltro, le Forze dell'ordine, stanno producendo il massimo sforzo per arginare il fenomeno del mercato nero dei "botti" illegali.

Controlli e ispezioni condotti in città e in provincia hanno già consentito di sequestrare diversi quintali di fuochi e di petardi fabbricati artigianalmente. La Questura, inoltre, ha predisposto servizi di prevenzione per garantire sicurezza nelle feste di piazza previste in alcuni comuni della provincia.

M.DiI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Brevi di cronaca

### Scoperto dalla Polizia

### Luce, allaccio abusivo Furto da 60.000 euro



L'allaccio abusivo è stato scoperto dalla Polizia ed è stato eliminato dai tecnici di Enel Distribuzione

L'azienda era collegata in maniera abusiva alla rete elettrica. E in questa maniera i titolari sarebbero riusciti a eludere il pagamento di ben 60.000 euro di luce. Il raggio è stato scoperto nel corso di un controllo condotto dalla Polizia insieme al personale tecnico del Servizio di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione (Sian), dell'Asl e di Enel Distribuzione. Nel mirino un'attività commerciale di produzione di prodotti da forno dietetici per pasticceria industriale del versante occidentale della provincia. I tecnici di Enel Distribuzione hanno scoperto un allaccio diretto alla rete elettrica a monte del contatore e lo hanno eliminato. L'azienda risultava avere un contratto di fornitura elettrica cessato da tempo, mentre il danno ad Enel Distribuzione, è stimato intorno ai 60mila euro. All'interno dei locali dell'azienda sono stati riscontrati anche gravi carenze igienico-sanitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Verifiche del Nas

### Dispositivi medici scaduti Multe per 80.000 euro



I sequestri sono scattati dopo le ispezioni da parte dei carabinieri del Nucleo antisofisticazioni

I carabinieri del Nas, il nucleo antisofisticazioni dell'Arma, hanno eseguito una raffica di ispezioni in strutture sanitarie di Taranto e provincia, al fine di accertare la corretta conduzione delle stesse sotto profili autorizzativi, gestionali, delle professioni sanitarie e la corretta detenzione di farmaci e dispositivi medici. In particolare, nel corso di due ispezioni eseguite presso altrettante strutture sanitarie, i militari hanno riscontrato che negli ambulatori erano detenuti dispositivi medici con data di scadenza oltrepassata. I dispositivi medici, tra cui elettrodi, cappucci per elettro cateteri, introduttori per sonda cerebrale, chiave torsionometrica e siringhe sterili sono stati sequestrati poiché ritenuti pericolosi. I titolari sono stati segnalati all'Autorità Amministrativa competente e a ciascuno è stata contestata una sanzione per oltre 40.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMICI BIANCHI IN FUGA SECONDO UN SONDAGGIO DELLA FADOI IL 29 PER CENTO DEGLI INTERNISTI VUOLE ABBANDONARE LA SANITÀ PUBBLICA

# In Puglia un medico su quattro pensa alla pensione anticipata

PAOLA MARANO

**U**n medico pugliese su quattro pensa alla pensione anticipata e quasi il 30 per cento del personale non pensionabile ipotizza di lasciare il settore pubblico. A tastare il terreno tra i sanitari, sempre più tentati di abbandonare il servizio pubblico, è un

**Una larga fetta di ospedalieri non rifarebbe la stessa scelta professionale**

sondaggio condotto da Fadoi, la Federazione dei medici internisti ospedalieri, su un campione rappresentativo di camici bianchi. Nonostante le intenzioni personali, circa il 64% degli ospedalieri vede ancora nel sistema sanitario pubblico «un baluardo del diritto alla salute, che mette le ragioni assistenziali davanti a quelle economiche». Solo il 7% pensa che gli straordinari meglio retribuiti possano risolvere il problema delle liste di attesa, che per il 35% si affronta



con una migliore organizzazione dei servizi. Tuttavia il dato più preoccupante è quello sulle intenzioni di abbandonare la sanità pubblica: in Puglia il 25 per cento pensa di appendere in anticipo il camice bianco al chiodo, soprattutto per evitare presenti e futuri tagli alle loro pensioni, ma anche

per i carichi di lavoro eccessivi. Anche chi non è in età di pensione nel 29 per cento dei casi sta pensando di lasciare il servizio pubblico per andare nel privato. Uno scorcio che trova conferma in quella fetta di camici bianchi, sempre il 29 per cento, che alle condizioni attuali tornando indietro

nel tempo non sceglierebbe più di fare il medico. L'indagine punta poi ad analizzare le criticità nei reperti di medicina interna, quelli che in media assorbono circa il 50 per cento di tutti i ricoveri ospedalieri. Per il 21 per cento il problema numero uno resta la carenza di personale medico e in-

fermieristico. La scarsa valorizzazione del medico di medicina interna nell'organizzazione del lavoro ospedaliero è invece segnalata dal 43 per cento degli internisti. La scarsa o mancata integrazione tra ospedale e servizi territoriali è indicata dal restante 36 per cento. Quasi un plebiscito per l'utilizzo

degli specializzandi a copertura dei vuoti in pianta organica con solo il 21 per cento che pensa possano mettere a rischio la qualità dell'assistenza. Per il 58 per cento è invece utile purché svolgano le loro attività affiancati da un tutor. «Il lavoro ospedaliero diventa sempre più pressante. La survey evidenzia lo stato di ma-

**Lo scorcio deriva dallo spettro di nuovi tagli e dall'eccessivo carico di lavoro**

lessere dei medici pugliesi che lavorano presso gli ospedali pubblici», ha commentato la presidente di Fadoi Puglia, Anna Belfiore. «Servono ovviamente più professionisti, tanti professionisti, maggiori risorse. Serve soprattutto uno slancio per migliorare le risposte alle tante esigenze di salute che nel periodo dopo il Covid sono aumentate», ha sottolineato Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri,

# TARANTO

## E PROVINCIA

REDAZIONE CENTRALE  
Bari, via F. de Blasio snc

www.ledicoladelsud.it

PUBBLICITÀ  
Ledi srl  
Bari, via de Blasio snc  
segreteria@ledipubblicita.it

LEPORANO FANIZZA: «OPERAZIONE NON SEMPLICE, È LUNGO 10 METRI»

## Capodoglio spiaggiato Oggi via la carcassa

Un capodoglio spiaggiato sul litorale tarantino, in particolare sulle coste di Marina di Leporano all'altezza della Baia d'Argento. È la triste scoperta nelle ultime ore da parte di un pescatore che ha subito allertato la capitaneria di porto. In campo sono scese non solo la capitaneria, ma anche la polizia locale del piccolo Comune in provincia di Taranto, Jonian Dolphin Conservation e la Asl per le operazioni del caso secondo il protocollo di intervento. I procedimenti per il recupero della car-

cassa non sono ancora terminati e probabilmente saranno portate a termine oggi. «Parliamo di un animale di circa dieci metri, non è semplice effettuare le operazioni. Abbiamo provato a tirarlo su con una gru, ma è troppo pesante. Per il momento lo abbiamo ormeggiato in un posto dove può stare al sicuro e forse, per il suo smaltimento, stiamo valutando l'ipotesi dell'affondamento della carcassa» ha spiegato a L'Edicola del Sud Carmelo Fanizza dello Jonian Dolphin Conservation. Non sono ancora note

le cause del decesso del cetaceo. «Purtroppo non è possibile effettuare l'autopsia in quanto parliamo di un cetaceo di grandi dimensioni. - spiega ancora Fanizza - L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale, grazie al dottor Petrella, ha potuto prelevare alcuni campioni della carcassa per analizzarli in un secondo momento. Al momento possiamo dire che sul corpo non c'era la pinna caudale, ma potrebbe non essere quella la causa di morte. Sono state scongiurate tutte le proble-



matiche di natura sanitaria». La notizia è stata subito divulgata da Jonian Dolphin Conservation su Facebook e ha creato molto sconcerto tra i tarantini. In tanti, infatti, erano presenti alle prime operazioni di recupero della carcassa. «Un animale morto in mare è un evento comune, è più raro che uno di questi animali giunga fino alle nostre coste - ha scritto sulla pagina la fondazione Jonian Dolphin Conservation, continuando. Il recupero e lo studio del capodoglio permetterà di ca-

pire qualcosa in più su questa specie». Non è la prima volta che nel Tarantino c'è un ritrovamento del genere.

«Già nel 2020 abbiamo partecipato alle operazioni di recupero di uno zifio (un altro cetaceo della famiglia degli Zifiidi, ndr) alle isole Cheradi» ha specificato Fanizza. Intanto, come detto, oggi torneranno sul posto gli operatori delle forze coinvolte in questa importante operazione per il giusto smaltimento della carcassa.

**Emanuela Carucci**

## Sigilli dei Nas ai dispositivi medici scaduti

Nell'ultimo periodo i carabinieri del Nas di Taranto hanno eseguito attività ispettive nelle strutture sanitarie di Taranto e provincia, al fine di accertare la corretta conduzione delle medesime sotto profili autorizzativi, gestionali, delle professioni sanitarie e la corretta detenzione di farmaci e dispositivi medici. In particolare, nel corso di due ispezioni eseguite presso due strutture sanitarie, i militari hanno riscontrato che negli ambulatori erano detenuti dispositivi medici con data di scadenza oltrepassata. I dispositivi medici, tra cui elettrodi, cappucci per elettro cateteri, introduttori per sonda cerebrale, chiave torsionometrica e siringhe sterili sono stati sequestrati amministrativamente poiché ritenuti pericolosi. I titolari sono stati segnalati all'autorità amministrativa competente e a ciascuno è stata contestata una violazione amministrativa per oltre 40 mila euro.

**g.cov.**



L'ALLARME

# Medici, la grande fuga: uno su quattro punta alla pensione anticipata

Un medico internista ospedaliero su quattro, in Puglia, pensa alla pensione anticipata per evitare i tagli e i carichi di lavoro estenuanti. E poi c'è il grande pentimento: il 29 per cento, se tornasse indietro nel tempo, non si iscriverebbe più alla scuola di Medicina. La stessa percentuale sta pensando di trasferirsi dal pubblico al privato. A mettere nero su bianco l'umore sottoterra dei medici pugliesi ci ha pensato la Fadoi Puglia: la Federazione dei medici internisti ospedalieri, intervistando un campione rappresentativo di camici bianchi, ha realizzato un'indagine ad hoc. E il quadro è nero: almeno nelle intenzioni, si prospetta una grande fuga dalla sanità pubblica, che era stata già paventata dopo l'annuncio della revisione delle pensioni da parte del governo. E, stando al sondaggio, la paura è rimasta.

Il 64 per cento degli ospedalieri crede comunque nel sistema sanitario pubblico, «un baluardo

del diritto alla salute, che mette le ragioni assistenziali davanti a quelle economiche». Insomma, non si rinnega il pubblico, tutt'altro. Ma abbondano le criticità. Per esempio, per quanto riguarda le liste d'attesa, per il 35 per cento il problema si affronta con una migliore organizzazione dei servizi, mentre il 7 per cento pensa che gli straordinari meglio retribuiti possano risolverlo. Vengono analizzate anche le criticità nei reparti di medicina inter-

di Gennaro Totorizzo



▲ **Presidente Fadoi**  
Anna Belfiore

na, quelli che in media assorbono circa il 50 per cento di tutti i ricoveri ospedalieri: per il 21 per cento degli intervistati, il problema numero uno resta la carenza di personale medico e infermieristico. La scarsa valorizzazione del medico di medicina interna nell'organizzazione del lavoro ospedaliero è invece segnalata dal 43 per cento degli internisti. E ancora, peserebbe anche la scarsa o mancata integrazione tra ospedale e servizi territoriali,

per il 36 per cento. Quasi un plebiscito per l'utilizzo degli specializzandi a copertura dei vuoti in pianta organica: solo un quinto pensa che possano mettere a rischio la qualità dell'assistenza. Per il 58 per cento è invece utile purché svolgano le loro attività affiancati da un tutor.

Tutte queste questioni si riflettono naturalmente sull'umore dei camici bianchi. E sull'intenzione di lasciare il pubblico: uno su quattro pensa alla pensione anticipata soprattutto per evitare presenti e futuri tagli alle loro pensioni, ma anche per i carichi di lavoro eccessivi. Anche chi non è in età di pensione nel 29 per cento dei casi mira a lasciare il pubblico per andare nel privato. «La survey evidenzia lo stato di malessere dei medici pugliesi che lavorano negli ospedali pubblici - commenta la presidente di Fadoi Puglia, Anna Belfiore - Il lavoro ospedaliero diventa sempre più pressante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Muore a 14 anni mentre gioca: donati gli organi

Reni, fegato, cuore e cornee sono stati prelevati nella notte da una ragazzina di 14 anni di cui i medici dell'ospedale Bonomo di Andria hanno accertato la morte clinica. Nelle sale operatorie si sono avvicendate quattro equipe: i reni sono stati prelevati da medici del Policlinico di Foggia e sono stati trasferiti a Genova, il fegato dai medici del Policlinico di Bergamo mentre il cuore dai cardiocirurghi del Policlinico di Padova, le cornee sono state prelevate dell'equipe di Andria per essere poi inviate alla banca degli occhi di Mestre. «Nessuno di noi può avere parole per consolare il dolore di una famiglia che ha perso una ragazza di soli 14 anni», dichiara Tiziana Dimatteo, direttrice generale della Asl Bat.

## **Muore a 14 anni per un'emorragia Donati gli organi**

*Reni, fegato, cuore e cornee sono stati prelevati nella notte da una ragazzina di 14 anni di cui i medici dell'ospedale Bonomo di Andria hanno accertato la morte clinica. La ragazzina è stata colpita da emorragia cerebrale nel giorno di Santo Stefano mentre era in casa. Nelle sale operatorie si sono avvicendate quattro equipe: i reni sono stati prelevati da medici del Policlinico di Foggia e sono stati trasferiti a Genova, il fegato dai medici del Policlinico di Bergamo mentre il cuore dai cardiocirurghi del Policlinico di Padova, le cornee sono state prelevate dell'equipe di Andria per essere poi inviate alla banca degli occhi di Mestre. La morte improvvisa della 14enne ha suscitato molto scalpore e i compagni di classe della ragazzina sui social hanno pubblicato anche numerosi e commoventi messaggi di addio.*

## **Laboratori analisi, via libera alla proroga**

*Laboratori di analisi, con il decreto Milleproroghe via libera alla richiesta proroga fino a dicembre 2024 per il completamento della riorganizzazione. Il governo ha messo fine alla diatriba tra la Regione Puglia e i laboratori di analisi convenzionati.*

---

---

Sequestrati dispositivi medici ed elevate sanzioni per decine di migliaia di euro

## Ispezioni del Nas in strutture sanitarie



● Controlli dei carabinieri del Nas

TARANTO - I carabinieri del Nas hanno eseguito attività ispettive presso strutture sanitarie di Taranto e provincia, al fine di accertare la corretta conduzione sotto profili autorizzativi, gestionali, delle professioni sanitarie e la corretta detenzione di farmaci e dispositivi medici. In particolare, nel corso di ispezioni eseguite presso due strutture sanitarie, i militari hanno riscontrato che negli ambulatori erano tenuti dispositivi medici con data di scadenza oltrepassata. I dispositivi medici, tra cui elettrodi, cappucci per elettro cateteri, introduttori per sonda cerebrale, chiave torsionometrica e siringhe sterili sono stati sequestrati amministrativamente poiché ritenuti pericolosi. I titolari sono stati segnalati all'Autorità Amministrativa competente e a ciascuno è stata contestata una violazione amministrativa per oltre 40.000 euro.